

Giampilieri ritrovata Ma senza memoria

Mi trovo a Giampilieri da qualche settimana, in vacanza, e qualcuno mi avverte che il 5 agosto sarà giornata di festeggiamento per la fine dei lavori di messa in sicurezza, conseguenti al disastro del 1° ottobre 2009. Non parteciperò: non ho cariche istituzionali, non sono residente, non sono amico di amici e poi nessuno mi ha invitato. Eppure, con il Museo del Fango e la "Grande Scala", ho rappresentato il territorio perfino all'EXPO del 2015 ed ho donato per anni il mio tempo, la mia intelligenza, i miei danari e quelli del Museo per immaginare di trasformare i luoghi distrutti dalle slavine di fango in luoghi di Bellezza, realizzando le prime tre grandi opere delle trentasette previste. Volevamo onorare le vittime restituendo possibilità culturali ed economiche ad un paese e un territorio in gran degrado.

Con l'allora capo del Genio Civile, ingegnere Sciacca, ci trovammo in perfetta armonia: non sarebbe bastato il cemento armato a fermare la deriva, iniziata ben prima del disastro. Convenimmo che bisognava immaginare e realizzare qualcosa di più. E fu così, e fu per questo che dai soliti noti tutto veniva sistematicamente impedito e sabotato.

Dall'agosto del 2015 il Museo ha cambiato territorio e Sciacca mestiere. Mi dicono che al "Puntale", la zona più distrutta, non c'è più traccia del disastro. Tutto è intonato e "imbiancato". Male! Se cancelli la memoria cancelli la storia. Mi dicono che la nuova piazza pozzo è grande e lì verrà realizzato un cippo in memoria dell'architetto Zaccone, grande protagonista del salvataggio di Giampilieri. Beh, sarebbe stato più rispettoso attuarne le idee progettuali, che conosco bene visto che era mio cugino. Mi dicono inoltre che qualche "personaggetto" ha idea di far realizzare su quei muri bianchi e asettici del nuovo "torrente puntale" i soliti e inutili "bei murales", avvalendosi magari dell'opera di qualche pittore della domenica compiacente e senza cervello.



Michele Cannà nel dicembre 2013 davanti l'opera donata da Sara Teresano al Comune di Scaletta. L'opera è stata distrutta

Tutto il contrario di quanto il Museo aveva progettato fin dal 2010, e che i "maggioranti" locali dicevano (bugiardi) di approvare e caldeggiare poi...

Sai com'è... c'è l'amico... c'è il nuovo ingegnere... c'è il geometra... c'è la ditta... c'è il consenso... alè: vai con gli obbrobi. No, nessuno noterà la nostra assenza e nessuno rimpiangerà il nostro mancato apporto.

Ci sarà il vescovo, l'onorevole, il presidente, l'assessore, il dottore e il povero Renato Accorinti che mentre il 1° ottobre 2013, alla fine della proiezione del docufilm di Dentici, saliva lesto come un gatto su un palo ululando contro l'allora Presidente Lombardo stavolta, da sindaco, sarà lì a tagliare nastri abbracciando felice il successore di Lombardo, tal Crocetta che a Giampilieri non aveva ancora mai messo piede.

Noi, per fare un ulteriore favore a tutti, entro la fine di agosto abatteremo la "Grande Scala", che prima o poi verrebbe dichiarata pericolante o pericolosa e comunque abbattuta, com'è già accaduto all'opera dell'ottima Sara Teresano che era stata donata dal Museo al Comune di Scaletta Zanclea. Io, per conto mio, ho la coscienza serena e so che nei confronti della mia terra e delle vittime innocenti, ho pagato il mio debito. Resto al di qua e, nei confronti dei vivi, in credito.